

## Economia e società

**Lezione D'Agliano.** Lo studio di Gordon Hanson mostra l'impatto della sfida competitiva rappresentata da Pechino sull'elettorato americano, che si è spostato a destra. Come i finanziatori delle campagne elettorali

# Se la Cina «condiziona» gli States

Gordon Hanson

La polarizzazione della politica nazionale è stata una delle caratteristiche fondamentali della vita americana di questo secolo. Un notevole spostamento ideologico verso destra da parte dei dirigenti del Partito Repubblicano e un più modesto movimento verso sinistra da parte dei dirigenti del Partito Democratico hanno lasciato pochi centristi nel Congresso statunitense. Siccome le divisioni politiche sono divenute più profonde allo stesso tempo in cui aumentava la disuguaglianza dei redditi, molti hanno ritenuto che il mutamento delle condizioni economiche sia stato almeno in parte la causa del conflitto politico che permea il dibattito pubblico americano. Infatti, alcuni eminenti politici statunitensi suggeriscono che i cambiamenti economici del Paese siano la causa profonda della polarizzazione delle posizioni all'interno del Congresso stesso. Nella campagna presidenziale del 2016, i candidati di entrambi i partiti hanno identificato l'espansione economica internazionale della Cina come una delle principali cause del malessere della società americana.

Il mio lavoro di ricerca (sviluppato con David Autor, David Dorn e Kaveh Majlesi) dimostra come questa velenosa retorica elettorale sia indice di pressioni economiche che trovano espressione nel dibattito politico. La crescita della competitività dell'import cinese, che ha notevolmente danneggiato il mercato del lavoro nelle regioni a tradizione manifatturiera degli Stati Uniti, ha contribuito ad uno spostamento verso destra nelle convinzioni politiche e nelle abitudini televisive degli americani - inclusi rialzi nell'indice di ascolto di canali esplicitamente

conservatori come Fox News. La sfida competitiva rappresentata dalla Cina ha anche contribuito alla crescita della polarizzazione degli orientamenti politici dei finanziatori delle campagne elettorali, e ha aumentato il numero di seggi detenuti al Congresso dai conservatori all'interno del Partito Repubblicano. In occasione delle ultime elezioni presidenziali, le regioni più esposte al commercio internazionale hanno infatti registrato un aumento percentuale dei voti per il candidato repubblicano, Donald Trump.

Potrebbe non essere sorprendente il fatto che l'impatto negativo del commercio internazionale sul settore manifatturiero statunitense abbia avuto forti ripercussioni sul piano politico.

## LEZIONI DI ECONOMIA

Questo articolo è tratto dal testo della XVII Lezione Luca d'Agliano in economia dello sviluppo che Gordon Hanson ha dedicato al tema «Le conseguenze politiche globali dell'espansione commerciale cinese» presso la Fondazione Collegio Carlo Alberto di Torino, Piazza Arbarello 8, lo scorso venerdì. Le Lezioni Luca d'Agliano sono organizzate grazie al sostegno della Compagnia di San Paolo. Gordon Hanson è "Pacific Economic Cooperation Chair in International Economic Relations" e direttore del "Center on Global Transformation" all'Università della California a San Diego.

Ciò che invece potrebbe sorprendere è che la natura di questa risposta dipenda dalla composizione etnica di ciascuna regione. Nei distretti statunitensi in cui i bianchi non ispanici detengono la maggioranza dei voti, i politici che hanno tratto beneficio da questi cambiamenti economici sono stati i repubblicani, in particolare quelli collocati all'estrema destra dello spettro politico. Al contrario, un numero minore di distretti a maggioranza non-bianca ha visto uno spostamento a sinistra dei rappresentanti eletti. In entrambi i distretti a maggioranza e a minoranza bianca, questi movimenti ideologici/politici divergenti si sono sviluppati a danno dei politici centristi del Partito Democratico, contribuendo alla scomparsa dei moderati nel novero dei detentori di cariche pubbliche a livello nazionale.

Mentre esiste un consenso sulla natura delle sfide economiche, la politica sembra non trovare una risposta comune. Il successo di Donald Trump nel portare lo stesso partito che ha visto Abraham Lincoln abolire la schiavitù nel XIX secolo ad una visione più nazionalista e incentrata sul paradigma dell'uomo bianco americano, è stato il risultato più caratterizzante del dramma politico che l'America sta vivendo in questo periodo.

Gli Stati Uniti non sono certo l'unico Paese in cui le difficoltà economiche hanno consolidato il supporto dei politici di estrema destra. Già durante la Grande Depressione, i movimenti politici di estrema destra hanno avuto maggior successo nei Paesi in cui la crisi economica è stata più lunga. Oggi, le regioni francesi e tedesche più coinvolte in scambi commerciali con i Paesi a basso reddito hanno visto crescere maggiormente il consenso per i

**MATTICCHIATE**  
di Franco Maticchio



**IL FESTIVAL DELLA  
TECNOLOGIA**



**Si chiude oggi** il festival della Tecnologia, organizzato dal Politecnico di Torino, che si è tenuto negli ultimi tre giorni tra Torino e Ivrea. Oggi fino alle 19 ci sarà l'apertura straordinaria della mostra permanente dell'Archivio Storico Olivetti (villetta Casana, via Miniere 31, a Ivrea) dedicata a «Olivetti#StoriaDiInnovazione»

**I DIRITTI  
DI BAMBINI**



**Domani all'Università** di Siena, per il ciclo «Sguardi di donne (sul diritto)» alle 16 ci sarà l'incontro con Elisabetta Lamarque sul tema «Prima i bambini. Il principio dei best interests of the child nella prospettiva costituzionale». Dopo i saluti di Roberto Di Pietra, interviene Flavia Colao, modera Virginia Masoni. Lettura di Bianca Massaini

rispettivi partiti nazionalisti, Front National e Alternatives für Deutschland. Lo stesso è accaduto nelle regioni inglesi più esposte al commercio con la Cina, che hanno votato più compatte a favore della Brexit, e nelle regioni europee più influenzate dalla crisi finanziaria dove il consenso è aumentato di più per i partiti anti-establishment ed eurosceettici.

Fino ad oggi, gli Stati Uniti si differenziano dall'Europa per il fatto che la più forte concorrenza e competitività delle importazioni ha in primo luogo modificato il posizionamento politico dei più alti rappresentanti del Paese, in secondo luogo, contrapposto le regioni a maggioranza bianca a quelle a maggioranza non-bianca nella risposta a questi shock economici.

Il commercio internazionale si distingue nel modo in cui influenza gli scenari politici perché i suoi effetti sono marcatamente concentrati in termini demografici e geografici. Negli Stati Uniti, il settore manifatturiero è uno dei pochi in cui i lavoratori con bassi livelli di istruzione possono permettersi lo stile di vita della classe media. Perdere il lavoro in questo settore determina quindi una riduzione significativa del reddito dei lavoratori maschi meno istruiti. Inoltre, mentre l'automazione e altre forme di cambiamento tecnologico hanno interessato sia le ricche città abitate da colletti bianchi sia gli agglomerati industriali popolati da colletti blu, la crescita delle importazioni provenienti da Paesi a basso reddito ha avuto conseguenze sbilanciate verso le comunità storicamente specializzate in metodi di produzione ad alta intensità di lavoro. La concentrazione geografica di questi effetti ha reso le conseguenze del commercio internazionale sul mercato del lavoro ancor più significative dal punto di vista politico. Sarebbe inappropriato concludere che lo shock causato dalle importazioni cinesi sia la ragione fondamentale dell'aumento della polarizzazione politica negli Stati Uniti e in Europa. Ma abbiamo imparato che il collegamento tra polarizzazione economica e politica può avere origine non solo nei cambiamenti macroeconomici strutturali, ma anche in shock che influenzano gruppi di elettori specifici che manifestano la loro frustrazione nella cabina elettorale.

(Traduzione Anna Rosso - Pietro Campa)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

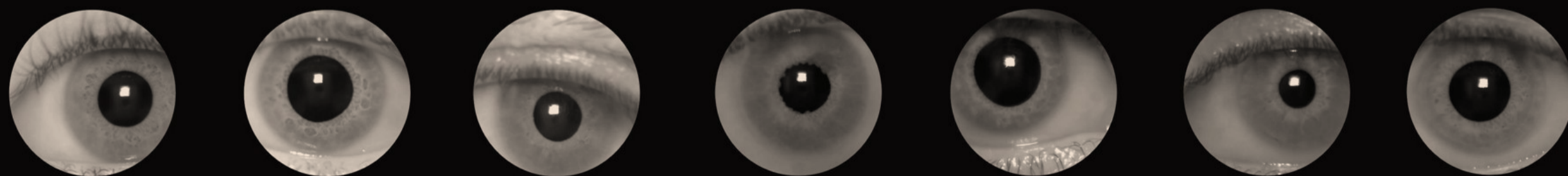
Image: SDUMLA-HMT, 2011

Osservatorio  
Fondazione Prada

# TRAINING HUMANS

KATE CRAWFORD | TREVOR PAGLEN

12.9.2019-24.2.2020



GALLERIA VITTORIO EMANUELE II  
MILANO  
FONDAZIONEPRADA.ORG

Milano